

MARTINO III. O MARINO II.

secondo il Panuino, PONT. CXXXI. Creato
del 942. il primo di Nouembre.



MARTINO Terzo Romano, fù grande imitatore della benigna, e mansueta natura di Stefano Settimo; perciocche hauute, ch'egli hebbe le chiavi della Chiesa santa in mano, lasciando le guerre da parte, tutto alle cose della religione si volse, rifacendo, e risarcendo le Chiese, che erano per l'antichità rouinate, e dando a' poveri molte limosine, onde si sostentassero. Non si ritrouò già in questi tempi Europa senza le solite turbulentie, e guerre. Perciocche mentre, che Otone si sforza di entrare in Italia contra la volontà di Lothario, ne furono dall'vna parte, e dall'altra molte occisioni fatte, & gran sangue sparso. Ne restò già Martino di pregare l'vno, e l'altro, che diponessero l'armi; tanto più, che per hauer in queste guerre tagliati gli alberi; rouinate le biade per li campi, e rubbati gli armenti co' contadini istessi, n'era nata vna fame grande, e penuria generale di tutte le cose. Fù anche in Costantinopoli gran riuolta, e tumulto. Perche hauendo quel popolo preso l'Imperatore Costantino, e rasoli il capo, in vn'Isola lo condannarono. Ma ripreso non poi l'Imperio Costantino figliuolo di Leone, fece a' seditiosi Cittadini il medesimo seruigio, ch'essi già fatto a Costantino haueuano, e nella medesima Isola li confinò. Martino resse tre anni, sei mesi, e dicci giorni la Chiesa santa, e morto a quattordici di Maggio, fù in san Pietro sepolto. Vacò dopo lui la Sede Romana dodici giorni.

Otone, e Lothario combattono per l'Imperio.

Riuolte in Costantinopoli.